

“ CAMPUASCE A FRONNE E LIMONE “, l'ultima fatica di Bruno Baldini.

“ Campuasce a fronne e limone “ è l'ultima fatica di Bruno Baldini, uscita nell'ottobre 2008 per l'Amministrazione Provinciale di Campobasso.

Bruno Baldini, poeta dialettale ed insegnante a riposo, è noto nell'ambiente cittadino anche per aver avuto un passato di cantante, tenore drammatico, e per aver dato alle stampe un 1° Volume dello stesso titolo, nel 1999, per le edizioni Enne.

Devo dire di aver già apprezzato quel primo lavoro, ma devo aggiungere che questo secondo volume mi è piaciuto di più, sia per la ricchezza del contenuto (ben 67 poesie), sia per il linguaggio più fedele alla parlata del campobassano verace, sia per la ricchezza di colori dei suoi quadretti, sia per la sonorità dei versi, che si avvalgono di un vocabolario più genuino, ricco di espressioni teatrali come ad esempio “ zucagnostre “, “ stufuselle e ncementosa”, “ sdellumate “ per dire di uno tutto contorto e deformato, “ zombe e zombe “, “ trabballeie “, “ iappeca iappeca “; tutte espressioni bellissime, che Baldini ci riconsegna alla memoria insieme alle tante parole come “ sotéra “ per teoria o moltitudine, “ sciuttemeia “ per dire singhiozza, “ urzille “ per borsello, “ murèa “ per ombra, “ muriteche “ per umbratile, “ cricche “ per sano.

E che dire della poesia “ Campuasce a soprannome “ ? Con questa lirica Baldini ci fa rivivere tutto un vissuto di quando Campobasso era tutta raccolta intorno al Monte Sant'Antonio, come fosse un presepe e la sua gente brulicava per le “ stradine strette e tortuose, su per le scale pulite dal sole “ e solo a sera e ai dì festivi si affacciava al Corso Vittorio Emanuele per il passeggio o “struscio “.

Le piazzette del Centro Storico, i “ murilli “ erano gremiti di ragazzi e le cantonate, gli uscì erano presenziati dalle donne intente a sferragliare di maglia o di ricamo.

Sono tempi lontani, ma che ricordo bene anch'io, che tutte le sere, insieme ad un compagno, mi recavo in via Sant'Antonio Abate per prendere lezioni per sostenere l'esame di Ammissione alla Scuola Media.

Baldini, dicevo, riporta a luce personaggi come “ Muzzille, Scialappe e Scarpone “, “ Coffe-Coffe, Chifèffe e Mezzone “, “ Bellamaronna, Buttiglione e Chicchirichì”, “ Scapulaviente e Giuanne Funnielle “, per non dire di “ Baffilà e Baccalà ” e di “ Facce de Creta e Pizzeperille” e tanti altri.

Nelle poesie di Bruno Baldini è rispettata la rima e i suoni sembrano uscire da un'orchestra ben diretta o da una voce soave, che t'incanta.

In “ Campuasce a fronne e limone “ non mancano sferzate a “ capaddozie “ e “ vardarielle “, ossia alle persone in vista, che contano e ai monelli; con molti richiami anche ad un senso della morale che ormai pare appartenga ad un mondo in via di disfacimento, dove l'arroganza e la volgarità la fanno da padrona. “ *A tanemente na stella/ stènghe la notte e na fate/ rice ca chella cchiù bella/ ra tanta tiempe è stutata./*” Ma non possiamo ammainare la bandiera e non sperare, se è vero che anche quest'anno “ *ru Bambine nasce a la capanna*” e “ Abbrile “ “ *arramascate e chhiù adducente/ ca pe ru vosche mitte le cuperte/ tu ch'arresane l'anema sufferta/ mine le pene nostre a lu turrente* “.

In conclusione non posso tacere che Bruno Baldini, con questa sua ultima fatica, ha consegnato alla memoria vocaboli ed espressioni della più corretta e più veritiera parlata campobassana; ha riportato alla luce un vissuto, seppur povero di risorse materiali, ma ricchissimo di sentimento, di affetti e di un vivere più a misura d'uomo, che le nuove generazioni fanno bene a non perdere di vista, pur puntando verso traguardi più alti e più allettanti. Grazie Bruno per le tue belle poesie, in perfetta rima e donaci dell'altro.

Ugo D'Ugo